

Christophe Rousset torna sulla figura di Pancrace Royer (1703-1755), del quale aveva inciso l'opera cembalistica trent'anni fa, realizzando un'antologia che raccoglie pagine orchestrali dalle opere *Le pouvoir de l'Amour* (1743), *Zaïde, reine de Grenade* (1739), *Almasis* (1748) e *Pyrrus* (1730). Nonostante le Suite siano costruite con gusto e verosimiglianza, giustapponendo i passaggi sinfonici che in origine inframmezzano scene e atti, alla lunga la mancanza delle partecantate e della drammaturgia rende un po' innaturali e meccaniche le successioni di danze, più di quanto accada negli altri numerosi dischi esistenti che praticano il genere postmoderno della suite sinfonica barocca, a scopo dimostrativo, tratta dall'opera francese (ne esistono di molto fortunati incisi da Frans Brüggen, William Christie, Marc Minkowski, Jordi Savall, Teodor Currentzis). Cionondimeno la qualità formale e lo splendore timbrico dei brani è molto elevato, talmente da gettare luce sia sulla comprensione del repertorio precedente (Lully, Marais) sia su quello coevo (Rameau). Les Talens Lyriques, ensemble molto amato dalla critica e che non ha certo bisogno di ulteriori riconferme, non si smentisce neppure qui, esibendo la sezione di legni e ottoni che la maggior parte delle altre orchestre non solo barocche può solo invidiare.

CARLO FIORE

CONTEMPORANEA

SOLBIATI

CORDE E MARTELLETTI
PIANOFORTE Ilaria
Baldaccini

2 CD EMA Vinci

★★★★★



“Cento piccoli pezzi per crescere al pianoforte” è il sottotitolo di *Corde e martelletti*: i cento pezzi, suddivisi in tre libri (33 per ogni libro più il n. 100 a 4 mani, che richiede la partecipazione di Emanuela Piemonti) sono molto concisi, sempre ricondotti all'essenziale, e hanno una enorme varietà di scrittura, nella prospettiva del pianoforte di oggi, usato quindi come un corpo sonoro che oltre alla cordiera comprende parti in legno e in ghisa, che può sollecitare la cordiera con tasti e martelletti, senza modificarla, ma anche “preparandola”, oppure usando oggetti diversi, di volta in volta con risultati sorprendenti. Della varietà fa parte naturalmente il modo di usare i pedali, e non mancano interventi vocali. Come nel caso degli antecedenti più illustri, il *Mikrokosmos* di Bartók e i “Giochi” (*Játékok*) di Kurtág, anche per Alessandro Solbiati il dichiarato scopo didattico (“per crescere al pianoforte”) non comporta un atteggiamento rinunciatario, né una semplificazione riduttiva. La rinuncia alle difficoltà tecniche non comporta quella alla invenzione in molte direzioni diverse, con fantasia e umorismo. Ogni pezzo ha un titolo, che sollecita e prepara la fantasia dell'interprete e

dell'ascoltatore. La splendida qualità dell'interpretazione conferma in modo eloquente le osservazioni sul carattere non rinunciatario dello scopo didattico: Ilaria Baldaccini, che è solita cimentarsi con musiche assai più ardue, mantiene la stessa cura e lo stesso spirito di ricerca ed esalta in modo esemplare le qualità di concentrazione, varietà e invenzione dei cento piccoli pezzi.

PAOLO PETAZZI

ØDEGAARD

MUSICA CORALE

DIRETTORE Jaan-Eik Tulve

COMPLESSO Vox Clamantis

CD Ecm

★★★★



Norvegese, classe 1955, organista, maestro di coro, compositore. Per quanto lontano dalle nostre esperienze di ascolto, Ødegaard è un autore del nostro tempo. Così è o dovrebbe essere la sua musica. Ma basteranno pochi minuti per domandarvi se siano “di oggi” i suoi *Jesu, dulcis memoria* e *O filii et filiae*, le sue otto *Meditazioni sulla Festa di Santa Maria Maddalena in Nidaros*. Non c'è inganno, però; nessuna attribuzione di meriti altrui. Per Ødegaard il tempo si è fermato al Medioevo; ogni necessità di forma e di espressione è soddisfatta attingendo acqua pura al pozzo del Gregoriano, onestamente citato “al naturale”, nella prima parte dell'album,

con un *Alleluia. Pascha nostrum* e un *Kyrie*, insieme a un *Pater Noster* ch'è un conductus dal *Codice di Madrid*.

Da quando Arvo Pärt ha infilato la testa nella stanza della musica europea, non stupisce più nessuno che la scuola severa del Nord, con gli occhi rivolti al passato, suoni “d'avanguardia” quanto se non più dell'ennesimo esercizio postserialista. Ma con Ødegaard siamo un passo ancora avanti nell'accogliere l'Antico tra le lingue possibili del nostro contemporaneo.

Per la verità, rispetto all'*Alleluia* e al *Kyrie*, gli otto inni e antifone delle *Meditazioni per Maria Maddalena* - santa dell'Oriente come dell'Occidente, figura femminile ben citata nei testi sacri, ma anche venata di mistero -, sono una combinazione articolata di gregoriano e armonie “moderne”. Il tratto di Ødegaard è avvertibile, ma la disciplina d'ascolto che viene richiesta ha radici nello “storicamente informato” degli ultimi venti-trent'anni. Siamo a un viluppo indistricabile tra scrittura ed esecuzione, fra cultura e religione, per via di una disciplina vocale che ha negli estoni di Vox Clamantis veri campioni capaci di fare spettacolo qualunque cosa intonino. Il direttore si chiama Jaan-Eik Tulve. Chi ha supervisionato la registrazione, nella chiesa di San Nicola ad Haapsalu, antiche mura dell'Estonia occidentale, si chiama Helena Tulve: la compositrice che ha riempito San Marco, nella Biennale 2022, con le sue *Visiones*. Così il quadro è completo.

CARLO MARIA CELLA